

IL PADRE DI UN ALUNNO

“La scuola non entri a gamba tesa in temi così delicati”

«**Q**UANDO la scuola entra a gamba tesa in temi delicati come l'educazione sessuale le famiglie vanno coinvolte». Non tutti i genitori, al Giulio Cesare, sono concordi nel difendere a spada tratta la scelta delle prof. «Io credo nel corpo docenti del liceo — spiega Tonino Cantelmi, psichiatra e padre di un alunno di un'altra classe — Ma stavolta penso abbiano valutato male la strada da intraprendere».

Cosa avrebbero sbagliato, secondo lei?

«I genitori dovevano essere coinvolti, trattandosi di un tema sensibile. Bisogna lasciare la libertà educativa alle famiglie. E poi progetti di contrasto all'omofobia come questo vengono spesso affrontati da un solo punto di vista, mentre andrebbero modulati con il contributo di più voci. Altrimenti rischiano paradossalmente di alimentare i fenomeni che si propongono di sconfiggere».

In che senso?

«Come ha visto, anche con l'azione di Lotta studentesca, così si rischiano di favorire manifestazioni che, invece di contrastare l'omofobia, la incrementano».

I genitori delle due classi hanno espresso solidarietà alle docenti. E i ragazzi dicono di non essere rimasti turbati dal romanzo.

«Non è stato così per tutti. Non dimentichiamo che tutto è nato perché, 4 mesi fa, un'alunna, arrivata alle pagine in cui si descriveva in modo dettagliato un rapporto orale, ha deciso di non andare avanti, sentendosi violentata nella sua sensibilità».

(s. g.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL PADRE**

Tonino Cantelmi, psichiatra e padre di un alunno di un'altra classe del Giulio Cesare

**GLI ALUNNI**

Alcuni studenti del liceo classico Giulio Cesare di corso Trieste

GLI STUDENTI

“Attacco strumentale abbiamo scelto noi di leggere quel libro”

ANCHE i ragazzi delle due V ginnasio hanno scritto lettere di solidarietà alle proprie insegnanti. E stanno valutando di rispondere all'azione di Lotta studentesca (il movimento giovanile di estrema destra che lunedì mattina ha esposto sotto la scuola lo striscione “Maschi selvatici, non checche isteriche”) e alle polemiche con un altro striscione: “Il Giulio Cesare parla da sé”. Livia e Edoardo sono, rispettivamente, alunni delle due classi coinvolte.

Qual è il clima, a scuola?

«Siamo amareggiati perché ci sentiamo strumentalizzati da chi dice di volerci tutelare come “vittime”, senza in realtà saper nulla: nemmeno quanti anni abbiamo — si sfoga Edoardo — Hanno ipotizzato la corruzione di minore dicendo che avessimo anche 14 anni, ma qui ne abbiamo tutti 15 o 16. E non siamo stati “costretti” a leggere il libro, ci è stato proposto».

Cosa vi ha dato più fastidio?

«Che si sia ridotto un romanzo di oltre 200 pagine che parla del rapporto fra un padre e una figlia con straordinaria sensibilità a 20 righe in cui si descrive un rapporto orale — dice Livia —. E che vogliamo mettere in croce due insegnanti eccezionali, che ci hanno fatto incontrare scrittori e parlare di temi che ci toccano da vicino, per un percorso di lettura che, in realtà, prevede 21 libri diversi, da “12 anni schiavo” a “Tre donne, una sfida”, proprio per toccare vari temi d'attualità. Non solo l'omosessualità e l'omofobia».

(s. g.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA